



PATTI DI ASSOCIAZIONE

Firenze. Per tre mesi, Lire Fiorentine 11; per sei mesi 21. per un anno 40.
Toscana franco al destino 13, 25, 48.
Resto d'Italia franco al confine 13, 25, 48.
Estero idem Franchi 14, 27, 52.
Un numero solo soldi 5.
Prezzo degli Avvisi soldi 4 per riga.
Prezzo dei Reclami soldi 5 per riga.

N.B. Per quegli associati degli Stati Pontifici che desiderassero il giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:
per tre mesi lire toscane 17.
per sei mesi « 33
per un anno « 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDÌ DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gaetano.
L'Ufficio della Redazione è in Via S. Apollonia, presso il sig. G. La Farina, Palazzo del Marchese F. Niccolini, 2° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.
Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione: tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.
Gli avvisi ed annunci, che non saranno presentati prima delle dieci della mattina, rimarranno pel numero seguente.
Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

FIRENZE 13 DICEMBRE

Noi abbiamo serbato un completo silenzio sulla dimanda de' Lucchesi di avere una Corte Regia; ma oramai che gli avvenimenti ci costrinsero a disapprovare con qualche parola gli ultimi fatti di Lucca, vuole giustizia che noi diciamo tutto intero il nostro parere.

I principj di libertà e di nazionalità che professiamo ci fanno riguardare come secondarie e di minore importanza tutte le questioni che ad essi direttamente non si riferiscano. È questa la sola ed unica ragione per la quale non abbiamo giammai portata la nostra parola nelle contese di *campanile*, negl' interessi parziali. Pure questo nostro desiderio di elevarci e sbarazzarci degli affari municipali, e di non interessarci di loro se non in quanto si colleghino co' grandi interessi della libertà e dell' indipendenza, di quell' unica Patria che noi sentiamo di avere, debbono avere un limite; e la causa della giustizia è sacra, tanto se riguardi un solo individuo, quanto se riguardi un intero popolo, una nazione.

Lucca, secondo noi, ha guadagnato molto moralmente entrando nella famiglia toscana; ma non è da negarsi che anco molto materialmente ha perduto. Dare a queste perdite materiali un compenso è prudenza, è giustizia, è dovere. E questo compenso deve esser dato dal Governo, deve essere dato da' Toscani con bello esempio di generosità e di fratellanza. Lucca chiede una Corte Regia; pare ne abbia in certo modo avuta promessa: le città toscane debbono far di tutto perchè questa speranza sia esaudita, questa promessa adempiuta. Se Lucca chiedesse privilegi, se Lucca sognasse franchigie parziali; noi saremmo i primi a combatterla; perchè privilegi a nessuno, libertà ed uguaglianza per tutti. Una Corte Regia a Lucca sarebbe un gran bene per quella città, un vantaggio per Pisa e Livorno, poco danno per Firenze. Firenze, Pisa e Livorno debbono essere avvocate, anziché avversarie di Lucca; ad esse incombe il dovere di coadiuvare i Lucchesi nel conseguimento di quanto bramano. Così daremo noi a' nostri fratelli un pegno di amore, una prova che la fratellanza, l' unione, la concordia non sono per noi parole vuote di senso; ed i nostri nemici si persuaderanno che oramai le barriere di quel municipalismo ristretto ed egoistico, ch' è stato cagione precipua di tanti secoli di schiavitù, di dolori e di vergogna, cadono infrante appena sono toccate dalla grande e sovrana idea della nazionalità.

Noi non avremo nè libertà nè indipendenza fin tanto che non ci risguarderemo come cittadini di una Patria unica, fratelli tutti quanti abitiamo questa terra santificata dal sangue e dalle lagrime di legioni di martiri, questa terra dei grandi dolori e delle alte speranze, questa terra che si stende dalle Alpi al Lillibeo.

Dall' altra parte, noi non tacciamo che questa impazienza che si manifesta in Lucca, noi la crediamo suscitata e fomentata da pochi ambiziosi, a' quali molto rincresce che non possano più godere dello spettacolo risibile di una corte in miniatura. Se le notizie che noi abbiamo sono esatte, più d' uno che strisciavasi servilmente nelle aule del Duca, che, fra le

umiliazioni più disdicevoli alla dignità d' uomo, beavasi di un sorriso, di un nastro, di un titolo, oggi prende la maschera del liberale, e rammenta antichi diritti, che ieri calpestavasi e derideva.

Di questi liberali di nuova data oramai siamo stanchi, e a queste subitanee conversioni noi non siamo così gonzi da prestar fede. In quel servitorame in livrea più o meno dorata noi non possiamo riconoscere i nostri fratelli di opinione politica: noi vogliamo anzi strappar loro dal viso la maschera bugiarda, e lacerare quel manto ipocrita nel quale tentano avvolgersi. I nostri fratelli in politica, ne' trascorsi dolorosissimi tempi, languivano nelle carceri, nelle galere, nella terra dell' esiglio, o spiravano sui palchi, o si consumavano nel dolore; e non si faceano cortigiani e strumenti della tirannide. Contro questi tali noi intendiamo mettere in guardia i nostri fratelli Lucchesi. Essi li conoscono meglio di noi, essi sapranno, noi ne abbiamo fede, sventare le loro mene, combattere i loro intrighi, troncane le loro trame. Chi ieri mostrò anima di schiavo, oggi non può essere un uomo libero; chi ieri era complice dell' oppressione, oggi non può essere apostolo di libertà.

Secondo noi è dovere del Governo il compensare per quanto più è possibile le perdite materiali che ha sofferto Lucca; è dovere di tutta Toscana cooperare perchè questi compensi sian solleciti e larghi; è dovere de' Lucchesi far sì che le pretese di compensi sian conciliabili quanto più è possibile coll' interesse di Toscana e d' Italia: dovere di tutti il far prevalere e dominare agl' interessi locali il grande interesse della Patria comune, i santi principj della Libertà, dell' Uguaglianza e della Fratellanza.

In queste tre parole sta la salute d' Italia e del mondo: quando esse saranno un fatto, allora ed allora solo l' Umanità potrà dirsi redenta.

GESUITI, GESUITAI, GESUITANTI, GESUITESSE

Il signor Niccolò Tommaseo di Dalmazia, vissuto qualche tempo a Firenze, poi andato esule in Francia e ora dimorante per elezione a Venezia, è rimasto in questi ultimi tempi altamente sdegnato che niuno o quasi niuno più badi alle sue viete dottrine: e il suo sdegno si è immensamente accresciuto al sentire che per le città si ripeteva con affetto e con reverenza il nome di Vincenzo Gioberti, e che la fama di lui dopo la gran battaglia contro i Gesuiti era divenuta popolarissima. Egli dapprima non ha saputo trovare altro modo a sfogare il suo sdegno che andare attorno e dire a tutti i suoi generosi e caritatevoli amici « che il Gioberti non ha autorità perchè commette errori di lingua, perchè è uomo scortese è superbo, perchè non è pio, perchè si contraddice, perchè pone la questione dei Gesuiti in modo meschino. » Dopo aver detto queste cose agli amici le ha mandate a stampare (Prato, Tipografia Guasti), e ora tutti possono leggerle e vedere come egli scrittore di piccoli articoli s' inquieti che contro i Gesuiti si sia fatto un grosso libro. Tra le altre belle cose vi domanda: *laddove non sono i Gesuiti è egli ogni*

cosa perfetta? No, signor Tommaseo: ma dove non sono i Gesuiti vi è di meno un male e un grossissimo male. Così pensano gli Svizzeri che li cacciano via col ferro alla mano: così pensammo noi Toscani che non li volemmo a nessun patto: così pensano i nostri fratelli delle altre provincie Italiane che sospirano il momento di non vederli più in nessuna delle loro città.

Il restringere ai Gesuiti soli la severità, egli soggiunge, può parere ai posteri nostri atto ingiusto, passionato e pedantesco. Gli uomini onesti oggi non restringono la severità nè ad un uomo, nè ad una classe, ma fanno la guerra a tutti i furfanti: e i posteri se vorranno occuparsi di noi non che accusarci di pedanteria, ci ringrazieranno di avere impedito che giunga fino ad essi il flagello gesuitico. Piuttosto che coi Gesuiti, continua il Tommaseo, conviene prendersela con tutta la nazione che così li sopporta. A Modena, certo a Napoli: e a Roma si sopportano i Gesuiti: ma volete concludere da questo che la nazione li ami? se vi foste trovato a sentire i fischi sonori intonati mille volte dalla moltitudine contro di loro, avreste veduto come la nazione li sopporti.

Non occorre il far dispute. I Gesuiti secondo il sig. Tommaso hanno vinto e vinceranno: e il ripetere le loro peccche non può concludere ad altro che a una cosa *alquanto fastidiosa*: ed egli reputa generosità e lodevol coraggio difendere la causa anche dei furfanti quando sono in pericolo. Egli ama i Gesuiti: conviene che abbiano qualche difetto, che per esempio cercano le eredità e che a Lucerna si resero rei anche di peggio: ma per questo non si vogliono cacciar via: bisogna amorevolmente avvisarli, bisogna correggere gli errori dei loro libri: e così si renderà a' Padri e all' Italia doppio servizio. Il fare come fece il Gioberti non è nè prudenza nè carità, è suscitare nuovi odii in questa Italia divisa da odii antichissimi, sicchè per amare l' Italia e renderla forte bisogna gettarsi nel fango, rendersi vili in faccia al mondo intero, insomma abbracciare il P. Roothan e il P. Curci e compagni. Allora sarà una vera delizia e l' amore regnerà sulla terra. Si può immaginare cosa più commovente che tutta l' Italia concordemente inginocchiata per baciare il lembo della santa tonaca del P. Roothan?

Non facendo così, mali gravissimi minacciano questa povera Italia: perchè, a detta del sig. Tommaseo, la guerra ai Gesuiti è guerra alla Religione e ai preti. Perciò egli dice: *Io consiglio ai preti e ai frati, se mai taluno ve ne ha che nutra astio contro i Padri Gesuiti, a non lo volere con semplicità inopportuna sfogare nè in parole nè in fatti. Rovina chiama rovina.* E di fatti vedete se egli ha ragione da vendere: i preti e i frati non semplici, ma sagaci e prodi campioni della Religione, come sarebbero l' Arcivescovo di Torino, il Cardinal Lambruschini, Monsignor Coele, Monsignor Grassellini e altri degni prelati non hanno manifestato astio ai P. Gesuiti, ma li amano di tutto cuore, e alcuni di essi a sostegno delle idee della immortal compagnia e a maggior gloria di Dio, il dì 16 Luglio, uniti alle onorate squadre di Nardoni e Minardi, tentarono a Roma un' opera grande per far temere i nemici dell' ordine e soccorrere la Religione pericolante. Il che deve confortare le pie viscere del sig. Tommaseo: il suo consiglio è seguito da preti e da frati di gran rinomanza.

E si rallegrino anche i Gesuiti al vedere accrescersi il numero dei loro campioni. Già, Cretinaux-Joly di santa memoria in tutte le cose dell' ordine fece a loro favore due libri in cui vituperò dapprima Clemente XIV e Pio IX, e poi il Gioberti e i giornali romani difensori di Clemente e di Pio.

Il nuovo loro difensore ha preso una via più spedita: non ha fatto un libro, ha scritto solamente poche pagine per assalire gesuiticamente il Gioberti: più che fare una difesa, ne ha accennata l'idea. Ma questo può essere un principio promettitore di cose più grandi: siffatta notizia intanto li consoli della sconfitta di Svizzera, e del dolore patito al sentire lo sfregio fatto alle loro sorelle in Piemonte, ove la gioventù si è obbligata con giuramento a non sposar mai niuna fanciulla educata dalle gesuitesse.

OBEDIENZA PASSIVA

Noi denunziamo al Clero fiorentino come grandemente ingiurioso alla sua dignità un libercolo sul vestiario degli ecclesiastici stampato dal Ducci in Firenze, nel quale a nome di tutti i Preti della Diocesi si fa una professione di fede che i soli Gesuiti, proponendosi di ridurre l'uomo *tamquam cadaver*, possono esigere dai loro alunni. Ecco quanto vi si legge sul modo d'obbedire all'autorità. « Noi (Preti) siamo toscani e specialmente fiorentini, e ci gloriamo d'obbedire agli ordini del nostro Superiore, di cui abbiamo sempre venerato, veneriamo e venereremo i Decreti IN QUALUNQUE MODO EGLI SI DEGNI DI COMUNICARCELI, SENZA MAI INVESTIGARNE LA MENTE LA VOLONTÀ I FINI, riputandoli sempre retti e giusti come tendenti ultimamente al bene del suo Clero. »

Chi ha letto nel *Gesuita moderno* quel che riguarda l'obbedienza passiva voluta dai RR. PP. come suprema perfezione morale, intenderà facilmente a quali conseguenze portino queste massime chiamate dal Filosofo antisociali e perciò medesimo anticristiane. Noi abbiamo voluto denunziare al Clero fiorentino, perchè protesti contro il Prete gesuitante che tanto compromette i suoi confratelli nell'opinione dei galantuomini. Eppure costui, se siamo bene informati, è pastore d'anime in vicinanza della città, gran direttore di spirito in ricche famiglie, predicatore in diverse chiese, e spesso direttore d'esercizi spirituali nei Seminari! Che direzione possa dare agli spiriti codest'uomo, lo lasciamo considerare a chi volesse leggere per intero il libercolo sopradetto.

Si può tollerare e compiangere l'ignoranza che tace; ma quando s'alza baldanzosa nel pubblico ed a nome pur anche di persone rispettabili per dottrina e per senno proferisce tali bestialità, deve la stampa levarsi, non per combatterla, ma per gridare alla bestia balorda: silenzio!

— Il *Débats*, colla lanterna in mano, corre da parecchi giorni in cerca del Sonderbund per consegnargli la nota di mediazione. È penetrato nella carbonaia, ove era nascosto il sig. Siegwart-Muller, e non l'ha trovato; è entrato nella botte in cui ebbe ospitalità il sig. Fournier, e non l'ha trovato; è corso sui dirupi che servirono di via al sig. Cocatrix, e neanche qui l'ha trovato. Il *Débats* era disperato come i cavalieri del palazzo incantato, che udivano la voce dell'innamorata e non la raggiungevano giammai; era furioso come Don Chisciotte in cerca di Dolcinea. Alla fine un suo corrispondente gli annunzia che la grande scoperta è fatta. *Eureka! Eureka!* grida il *Débats* colla voce di un Polifemo innamorato. « Il Sonderbund, in data del 30, era a Munster nel Vallese. » Così dice il *Débats*; ma — oh sventura! — ora che s'è trovato il Sonderbund si è perduta la sua residenza. Son due giorni che ci stanchiamo gli occhi per scoprire nella carta del Vallese un Munster e non lo scopriamo! Di grazia, c'indichi il *Débats* dove è il Munster del Vallese. Noi siamo impazienti di saperlo, e dopo di avere ammirato la sapienza politica del *Débats*, vogliamo rendere il dovuto onore alla sua scienza geografica.

L'elogio da noi fatto al Seminario Pistoiese non ci permette di tacere intorno a questo di Firenze, i di cui Alunni meritano di essere rammentati con lode per que' sentimenti di Patria Carità ch'essi hanno infino a qui manifestato. Di già è noto come que' pochi giovani, i quali non sono più che una quarantina incirca!!! e poveri per la più parte, potessero — insieme con quei pochissimi preti che sono con loro — offrire alla Guardia Nazionale dugentottanta lire, che è quanto dire, versare quanto si ritrovarono di danaro somministrato loro dai Genitori per i piccoli loro bisogni. La qual cosa poi egli fecero con tale generosa prontezza che è il loro più bell'elogio.

Parimente noi rammentiamo ancora con piacere, che quando fu intonato nella Metropolitana l'Inno Ambrosiano in rendimento di grazie a Dio per la scoperta congiura contro Pio IX, essi furono i primi, e quasi soli, che fecero

coro col popolo. Ci vien detto inoltre essersi ognuna delle Camerate di questo Seminario fatta una Bandiera in proprio, distinta l'una dall'altra per i diversi colori, toscani, pontifici, nazionali, la quale benedetta loro solennemente dal Rettore, usano nei giorni delle Cittadine esultanze nelle loro ricreazioni, fra i *Viva* ed i canti degli inni patriottici ed i movimenti d'uso militare.

Finalmente sappiamo, che avendo quel Rettore, zelatore caldissimo della gloria ed indipendenza Italiana, veduto farsi una nuova *Colletta* per la formazione della Civica Artiglieria, n'ha promosso incontante fra i suoi giovani l'associazione, e di già quasi tutti vi hanno dato il loro nome. Le quali cose se, come vogliamo credere, non vanno disgiunte in quei petti giovanili dal desiderio di formarsi Cittadini capaci di servire alla Patria nel loro ministero, e dall'operare secondo questo desiderio, noi non potremmo negar loro la lode che meritano di degni figli d'Italia.

Ieri fu osservato nelle funzioni in Duomo, che le tre camerate del Seminario avevano ciascuna di loro alle cotte nastri varj colorati: una delle camerate avea i colori nazionali, la seconda i colori pontifici, la terza i colori toscani. Questi sintomi sono degni d'essere attentamente notati.

SOSCRIZIONI PER PONTREMOLI

Abbiamo ricevuto lire 67. 6. 4, che sono il risultato di somme raccolte nella comunità di S. Gimignano, e le abbiamo depositate in mano del sig. Avv. Pini cassiere della Commissione Pontremolese.

Ci scrivono da Prato:

« Vi mando lire 138 per Pontremolesi: esse sono il prodotto della sottoscrizione di una quarantina di persone che avrebbero voluto dar più se fossero state più denarose. Accogliete questa piccola somma e mandatela ai nostri fratelli come attestato del nostro buon volere per essi. Altre note hanno circolato qui per il medesimo oggetto, e hanno prodotto somme maggiori perchè i sottoscrittori eran più ricchi. »

Questa somma è stata da noi rimessa al Cassiere sopradetto sig. Avv. Pini.

ATTI GOVERNATIVI

Con circolare della soprintendenza alle Comunità in data del 10, è comunicata ai Gonfalonieri la seguente Sovrana risoluzione. Le deliberazioni delle Magistrature Municipali relative agli stipendj degli Ufficiali e altri impiegati della Guardia Civica, potranno senz'altro esser rese esecutorie quando si tratta di posti determinati dal regolamento, e da stipendj compresi nei limiti fissati dalla circolare del 28 ottobre.

— Con circolare del medesimo giorno è comunicata ai Gonfalonieri altra risoluzione sovrana che dispensa i forestieri facenti parte della Guardia Civica di prestare qualsiasi giuramento, onde non pregiudicare alla loro nazionalità, ed ai doveri che vi sono inerenti.

STATI PONTIFICI

— Ci scrivono da Roma:

Il Consiglio Municipale finora soddisfà pienamente alla pubblica aspettazione. La seduta dell'altro giorno gli fa molto onore, e la vittoria è tanto più importante in quanto che ha dovuto guadagnare il terreno palmo a palmo. Tre proposizioni furono sottoposte dalla Magistratura, l'una di confermare la presente deputazione dei pubblici spettacoli, la quale non ha mai contentato il pubblico, la seconda di conservare a Vitorchiano il privilegio di fornire i donzelli al Campidoglio, la terza infine che nell'elezione degli impiegati comunali il Consiglio ne lasciasse l'incarico alla Magistratura. Tutte queste proposizioni, e l'ultima specialmente, sono state rigettate con vigore: nè lo sdegno, o il mal umore dei principi magistrati ha messo incertezza nella votazione, la quale è stata di 80 voci contro l'ultima proposizione.

Un altro affare importantissimo si sta ancora trattando nel Municipio ed è la scelta del segretario, pel quale da alcuni si vorrebbe che si avesse riguardo ai requisiti dei concorrenti. Ma a ciò si oppone la maggioranza e con ragione, altrimenti il sig. Nicolai uno dei concorrenti avrebbe la preferenza, ma con poco vantaggio del pubblico. Aggiungiamo per amore del vero, che in queste questioni il principe Corsini senatore non ha smentito i suoi principi liberali; e aggiungiamo ancora che, poichè vi sono tre posti vacanti al Consiglio, ad uno venga scelto il duca D. Michele Gaetani, il quale pel suo talento, e per le sue manifeste opinioni gode della simpatia di tutta Roma.

Oggi la Consulta di Stato si è riunita per discutere il regolamento organico interno, e per dibattere la questione della pubblicità de' suoi atti.

La Polizia cerca da tre giorni la persona, la quale, nella dimostrazione fatta al console di Svizzera, portava la bandiera di questa nazione. A che scopo? ... Il Governo nel *Diario* ha detto solo che impedirà che si rinnovino simili cose, ma non ha minacciato. Perchè dunque questa inquisizione della Polizia? Vuol dunque un *requiem* solenne anche lei! ...

— Si legge nella *Pallade* in data del 9 dicembre:

Ieri sera alle 8 ore giunse in Roma il vice-ammiraglio Parker, e dopo qualche ora si recò a visitare lord Minto.

— Ci scrivono da Roma in data dell'11:

Era pubblicato qui un foglietto di Pietro Geraldini per disapprovare la dimostrazione fatta ultimamente per festeggiare la presa di Lucerna. In quello scritto, che abbiamo sott'occhio, sono notevoli alcune espressioni: « Come applaudire ciò che per prudenza dovremmo piuttosto tacere e dissimulare? Cosa ha che fare la Svizzera coi nostri affari civili? Cosa han che fare le azioni dei cantoni federali con la grandezza di Roma? ... Oggi ci faremo vedere far feste alle dissensioni fraterne, applaudire ai disordini di una guerra civile e gioire all'oppressione di quei gloriosi cattolici? ... O Romani non commettete atti di viltà, non giudicate se non siate pienamente informati; guardatevi dalle insidie dei nemici che procurano di spargere i semi di guerra civile ec. ec. »

Questo scritto si vendeva pubblicamente per Roma, ed uno vi fu che ne gettò quattro copie nel Caffè delle Belle Arti. Fu universale la indignazione che produsse la lettura che ne fu fatta; e uscendo dal caffè ne strapparono quante copie poterono comprare: e portandosi alla Stamperia chiesero di averle tutte per bruciarle, e così sperdere fin la memoria di questo scritto. Accorsa la pattuglia Civica, essa stessa fece stracciarle e bruciarle tutte.

Un altro fatto assai singolare è accaduto qui il dì 10. Ieri notte in un'osteria essendosi riunita una gran comitiva, all'uscire fissarono di salire a S. Pietro in Montorio e lassù accendere dei fuochi in memoria della cacciata degli Austriaci da Genova; cosa che non potè esser fatta il 5 a causa della morte del Silvani. Ma siccome il giorno preciso era trascorso, alcuni popolani dissentivano dal fare questa dimostrazione; e nella disputa furono intesi ad alta voce parlare di fuoco. Questo indizio bastò, perchè il Governo male informato credesse che volevano dar fuoco alle macchine; e subito Trastevere fu pieno di armati sia della milizia che della Civica. Veduto tutto questo apparato, si domandavano in Trastevere cosa mai fosse accaduto, essendo ognuno tranquillo nelle sue case. Quando vide il Governo che era stato un falso all'arme, fece ritirare la forza armata, mortificato per una tale spedizione.

Ieri la Consulta di Stato nella discussione del suo Regolamento, stabilì che il voto non dovesse essere per scrutinio segreto; ma aperto, con sedersi ed alzarsi. In luogo di Silvani si crede che sarà nominato il march. Bevilacqua.

— Si legge nella *Bilancia*:

Se non siamo male informati, la Sezione delle Finanze nell'esaminare il preventivo per l'anno 1848 ha creduto essere necessario a ben ordinare l'amministrazione dello Stato Pontificio il formare anzi tratto una legge generale sugli impiegati, la quale stabilisca il numero e gli ufficii dei medesimi presso ciascun dicastero, i requisiti per entrare in quella carriera, i modi di avanzamento, i congedi, le pensioni, i diritti e i doveri degli impiegati. Quindi valendosi delle facoltà impartite dall'Art. 26 del Motuproprio ha preso l'iniziativa di proporre al Cardinal Presidente che la Sezione legislativa della Consulta sia incaricata senza indugio di occuparsi intorno ad un subbietto sì interessante.

— Noi abbiamo già parlato della missione straordinaria che era stata affidata a monsignor Ferreri, di condursi a Costantinopoli per fare ossequio al Sultano in nome di Sua Santità. Oggi possiamo affermare che la partenza dell'egregio prelado è imminente. Addetti a questa legazione straordinaria sono il p. Arsenio monaco antoniano, il signor abate Vespasiani professore di storia ecclesiastica nel collegio di Propaganda e il giovane signor Marchetti figlio del Conte Giovanni.

— Monsignor Ferreri porterà seco preziosi donativi da presentarsi al Sultano: una colonna di bronzo dorato, rappresentante la colonna traiana; un *dejeuné* a tripode di cui la mensa e i piedi sono operati in musaico; la collezione delle più belle stampe della calcografia camerale; tre esen-

plari in oro, argento e bronzo di tutte le medaglie coniate nel pontificato di Pio IX; il Paradiso Terrestre, dipinto del Peter; un gioiello per il gran Visir, e una tabacchiera d'oro ornata di brillanti per un altro gran dignitario dell'impero ottomano.

— Giovedì 2 corrente partì alla volta di Firenze il sig. Pacheco, capo del partito puritano di Spagna. A lui succede con la stessa qualifica d'ambasciatore il sig. Martinez della Rosa.

STATI SARDI

Domani o doman l'altro speriamo di potere dare i particolari delle feste genovesi del 10. Per ora ci basti dire che furono solennissime e quali convenivansi alla commemorazione dell'onorevole fatto, all'entusiasmo di una nazione che risorge. Le Donne Genovesi vi presero non ultima parte: erano più di mille divise in plotoni e guidate da Teresa Doria, i cui principii son noti all'Italia, ed il cui nome è una lode.

REGNO LOMBARDO-VENETO

— Ci scrivono da Venezia:

S. E. il Governatore delle Venete Provincie ha in data 10 novembre 1847 comunicato a tutti i Regi Delegati Provinciali il seguente dispaccio proveniente da Vienna.

« In seguito allo stato quasi di anarchia che va sempre peggiorando nell'Italia centrale, aumentò recentemente di molto il numero dei fogli politici colà pubblicati dediti alle massime di liberalismo moderno, ed aventi la riprovevole tendenza a sovvertire l'ordine attuale delle cose, calunniando e predicando continuamente l'odio contro l'Austria.

« Si rende quindi indispensabile di efficacemente impedire che tali dannosi prodotti della sregolata stampa estera vengano introdotti e diffusi negli Stati Austriaci.

« L'unico mezzo a raggiungere questo scopo è quello di colpire col più rigoroso divieto tutti i fogli e le gazzette che vengono alla luce negli Stati dell'Italia centrale, ove hanno luogo tali mene rivoltose.

« Sua Eccellenza il sig. Presidente del Supremo Aulico Dicastero di Polizia e Censura, presi gli opportuni concerti colla I. e R. Cancelleria Intima di Casa, Corte e Stato, ha perciò ordinato, con ossequiato Dispaccio 23 p. p. ottobre, che sieno rigorosamente proibiti e trattati come classificati al *Damnatur* non solo tutti i fogli della categoria suindicata sinora comparsi l'Italia, l'Italico, l'Alba, la Bilancia, il Quotidiano, le Courier d'Italie, la Speranza, il Felsineo, il Contemporaneo ec. ec. ma anche tutti gli altri fogli che vengono pubblicati nel territorio Romano, Toscano, Lucchese (ora a quest'ultimo aggregato), e ciò fino a tanto che continua in quei paesi l'attuale abuso della stampa. »

FRANCIA

— Si legge nella Presse sotto la rubrica d'Algeria 21 novembre:

Ricevo al momento la notizia che Abd-el-Kader ha battuto le truppe dell'Imperatore, comandate da Muley-Mohammed. Non vi sono ancora ragguagli su questo affare, e ve gli spedirò tosto che mi giungeranno: ma riguardate la cosa come certa.

Beni-Amer e Beni-Hachems, scampati dalla battaglia, e venuti a Tangeri, per rifugiarsi al Consolato e passare poi a Orano, non possono ancora imbarcarsi attesa la formale opposizione dell'Imperatore Abd-el-Rahman.

Si trovano sempre in una cattiva posizione.

Il nostro console a Malaga fa frequenti viaggi a Mililla. Anche ultimamente egli vi è andato col brick l'Agile. Le sue corse a null'altro giovano che a divertire gli spaguoli di Mililla, i quali ricevono gli agenti dell'emir tosto che il bastimento dei nostri ha posto alla vela.

— L'ambasciatore di Persia è partito da Parigi.

— Il Duca di Serra-Capriola ambasciatore del re di Napoli in Francia è partito da Parigi il 3 dicembre, richiamato precipitosamente presso al suo Governo. Il *Débats* annunzia che il governo napoletano abbia l'intenzione di nominarlo suo luogo-tenente generale in Sicilia.

INGHILTERRA

La seduta del 3 alla Camera dei Comuni è stata notevole per il deposito fatto di parecchie petizioni contro l'ammissione degli Israeliti nel Parlamento.

Una petizione per lo stesso oggetto è stata presentata in nome del Clero di Wakefield alla Camera dei Lordi.

Nella stessa seduta sono stati annunziati i nomi dei membri della commissione incaricata di ricercare le cause del dissesto commerciale.

I giornali di Londra sono del resto occupati esclusivamente dell'importanti discussioni delle due Camere su la questione monetaria. Prevedono un deficit sulle rendite pub-

bliche e vogliono allontanare ogni inquietudine intorno al pagamento del debito pubblico.

La discussione alla Camera dei Comuni sulla proposizione di una inquisizione per la crisi commerciale, in cui han parlato John Russell e Peel, è terminata con l'approvazione dell'inquisizione; 256 voti in favore, contro 45.

SVIZZERA

Ci scrive un nostro Corrispondente da Berna in data del 6 dicembre:

La Dieta si riunirà questa sera per discutere il progetto di risposta alla nota francese. Ecco il testo di questa nota:

« Il sottoscritto ambasciatore di S. Maestà il re dei francesi presso la Confederazione Svizzera ha ricevuto ordine dal suo governo di fare a S. Eccellenza il presidente della Dieta Svizzera ed al sig. presidente del Consiglio di guerra del Sonderbund la seguente comunicazione:

Il governo del re animato dal più vivo desiderio di vedere che tutte le parti dell'Europa continuino a godere de' benefici della pace, animato da più sinceri sentimenti di amicizia per la nazione svizzera, e fedele agli impegni che la Francia, come una delle potenze segnatarie del trattato di Vienna del 1815, ha contratto con la Confederazione svizzera, ha veduto col più profondo dolore principiarsi la guerra civile tra i cantoni che compongono la Confederazione; desiderando tentare di porre in opera i suoi buoni uffici onde vedere di togliere le dissensioni da cui son sorte le ostilità, il governo del re si è messo in comunicazione a tale oggetto con i governi d'Austria, della Gran-Bretagna, di Russia, e di Prussia; e trovando questi governi animati dagli stessi motivi, egli si è deciso d'accordo coi suoi alleati, di offrire collettivamente la mediazione delle cinque potenze, onde ristabilire la pace e la concordia tra i cantoni di cui si compone la Confederazione svizzera. Il sottoscritto è in conseguenza incaricato di offrire la mediazione della Francia a questo fine, e insieme con lei quella delle altre quattro potenze.

Se, come lo spera il governo del re, questa offerta è accettata, una immediata sospensione di ostilità avrà luogo tra le parti belligeranti e continuerà sino alla conclusione definitiva delle trattative che ne seguiranno.

In questo caso sarà in oltre necessario di stabilire immediatamente una conferenza composta di un rappresentante di ciascuna delle cinque potenze, di un rappresentante della Dieta e di un rappresentante del Sonderbund.

La base sulla quale è proposto di stabilire una riconciliazione tra la Dieta e il Sonderbund consiste a fare sparire le querele che ogni una delle parti produce. Queste querele sembrano essere da una parte lo stabilimento del Gesuiti in Svizzera e la formazione della Lega separata del Sonderbund, e dall'altra il timore delle aggressioni dei corpi franchi, ed il progetto attribuito alla Dieta di distruggere o di violare la sovranità separata dei differenti cantoni.

Ecco dunque le condizioni che il governo del re proporrebbe per ristabilire la pace in Svizzera:

In primo luogo i sette cantoni del Sonderbund s'indirizzerebbero alla Santa Sede per domandarle se non convenisse nell'interesse della pace e della religione, d'interdire all'ordine dei Gesuiti di stabilirsi in nessun modo sul territorio della Confederazione Elvetica; salvo una giusta e sufficiente indennità per tutte le proprietà in terre e in case, ch'essi dovrebbero abbandonare.

In secondo luogo la Dieta, confermando le dichiarazioni precedenti, prenderebbe l'impegno di non portare nessun colpo all'indipendenza né alla sovranità dei cantoni, tal quale è garantita dal patto federale; di accordare in seguito una efficace protezione ai cantoni che fosser minacciati d'un'invasione di corpi franchi, e di non ammettere, se vi ha luogo, nel patto federale nessun nuovo articolo che col consentimento di tutti i membri della Confederazione.

In terzo luogo i sette cantoni del Sonderbund disdirebbero allora formalmente e in realtà la loro lega separata.

In quarto luogo, tosto che la questione dei Gesuiti sarà completamente sciolta nel modo indicato nel paragrafo 1°, le due parti licenzieranno le loro forze rispettive e riprenderanno la loro attitudine consueta e pacifica.

Il sottoscritto è incaricato di esprimere la viva speranza del governo del re che questa equa proposizione sarà accolta con sollecitudine dalle due parti belligeranti, ed è pure incaricato di richiedere una pronta risposta della Dieta.

Il sottoscritto prega S. E. il presidente della Dieta ad aggradire la certezza della sua profonda considerazione

Basilea 30 novembre 1847.

Firmato L' Ambasciatore di Francia
Conte De-Bois-Le-Comte

Il ministro d'Austria ha nello stesso modo indirizzato una nota simile, data da Bregenz 30 novembre; ma è diretta soltanto al direttorio federale invece di esserla al presidente della Dieta.

Io so per mezzo sicuro che la risposta, che la commissione ha proposto e il sig. Druey deputato di Vaud ha disteso, contiene il rifiuto netto e categorico di accettare la mediazione offerta, perchè in primo luogo dei fatti supposti dalle cinque potenze alcuni non esistono più, ed altri non accaddero mai: dall'altra parte, perchè il principio stesso della offerta mediazione, che pone sullo stesso piede la Dieta e il Sonderbund, è contraria affatto al di-

ritto internazionale, all'integrità ed all'indipendenza della Confederazione, conquistata dalla nazione a spese del suo sangue e garantita da alcuni secoli dall'Europa non meno che dai trattati di Vienna.

— L'amministrazione dei fondi federali della Guerra annunzia da Lucerna al direttorio essere stato riportato a Lucerna la cassa federale, ch'era stata trasportata a Altorf. Gettando un rapido colpo d'occhio sui libri della Cassa e riscontrando il danaro, il sig. Sidler ha potuto già convincersi che dal 5 al 22 novembre, furono tolti 310 mila lire italiane. I signori Siegwart e compagni si sono resi anco colpevoli di furto!

— Leggesi nel *Repubblicano* del 6:

Si ha da Milano che il generale della lega Salis-Soglio è giunto in quella capitale con alcuni ufficiali del suo stato maggiore. Esso si è mostrato in pubblico con una larga fasciatura al volto, a causa della ferita riportata alla guancia.

Una persona di grande autorità, la quale combatteva nell'esercito federale, ha detto di Salis-Soglio che « si è battuto come un capitano di cavalleria »; il che torna a lode del coraggio militare del generale della lega, non della sua sagacia. Siegwart era pure aspettato a Milano.

IMPERO AUSTRIACO

— Si legge nella *Gazzetta di Augusta*:

Vienna 3 Dicembre 1847.

Al cominciare del nuov'anno vi sarà una notevole riduzione sul dazio del cotone grezzo, dei zuccheri ed altri generi coloniali; il dazio del cotone da fiorini 1. 40 sarà ridotto a kar. 40 c. m. La nostra censura ha permesso ai nostri Giornali « Theaterzeitung » Humoristen il permesso di pubblicare le notificazioni che riguardano le materie d'arte e letteratura, privilegio che non ha avuto sin ora che la sola gazzetta privilegiata Wiener Zeitung. Dal primo Gennaio prossimo esciranno pure due nuovi giornali, il *Damenzeitung* redatto dal D. Hermann Meynert ed un giornale Italiano col titolo: il *Poligrafo* redazione del Professor Rosenshal.

La Banca nazionale Austriaca emetterà sul principiare dell'anno polizze di banco nuove, in vece di quelle che sono attualmente in corso.

— Annunziano che il governo ha ordinato di procedere contro l'Arcivescovo di Gratz in Stiria, il Barone di Jaengler, la cui estrema intolleranza ha da qualche tempo inasprita la popolazione; essendo il capo dei moltissimi gesuiti stabiliti in Stiria.

PRUSSIA

La giustizia del re di Prussia ha pronunziato la sua sentenza.

Luigi Mieroslowski e sette altri dei suoi generosi compatriotti sono stati condannati ALLA PENA DI MORTE per scure.

Gli altri Polacchi sono condannati alla prigione a vita o a tempo in una fortezza e alla confisca dei loro beni; parecchi all'esilio, dopo aver sofferta la pena.

Sono stati rimandati senza pena o dichiarati innocenti 113 prevenuti; 117 son puniti diversamente, tutti con la degradazione; alcuni con una semplice ammenda; 13 alla prigione per 15 anni; 5 alla prigione per 20 anni; 10 alla prigione per 25, e 24 alla prigione a vita.

CONSIDERAZIONI SUGLI ATTUALI SISTEMI TENUTI IN TOSCANA PER LA NOMINA A SOTTO-TENENTI DEI CADETTI E BASSI-UFFIZIALI

Mentre in Toscana ognuno è lieto per le ottenute e sperate riforme; i militari soli si trovano malcontenti per non avere neppure la speranza di veder cambiati i sistemi di promozione a gradi superiori.

I posti di sotto-tenente in Toscana vengono conferiti per due terzi ai cadetti e per un terzo ai sotto-uffiziali.

I reggimenti di Fanteria hanno 18 cadetti e 49 sergenti, compresi quelli delle 4 nuove compagnie che andranno a formarsi.

Il Battaglione d'Artiglieria ha 5 cadetti e 9 sergenti, ed i Reali Cacciatori a cavallo 3 cadetti e 6 sergenti.

Prendiamo a trattare della Fanteria come del corpo più numeroso. Per l'ultimo cadetto occorrono per divenire sotto-tenente N° 27 posti, o 30 circa se qualche guardia del corpo viene, ogni tanto tempo, promossa a sotto-tenente a carico dei cadetti. Per un sergente poi allorchè vien promosso a questo grado, vale a dire dopo sei o sette anni almeno di servizio, occorrono 147 posti per essere nominato sotto-tenente.

Per un cadetto bastano 4 anni al più di servizio, e per un sotto-uffiziale necessitano 20 per il meno; di mancherà nel tempo che uno ammesso come cadetto perviene al grado di capitano, uno ammesso in egual epoca come soldato giunge a fatica a quello di sotto-tenente.

Allorchè un individuo arruolato come comune vien promosso a sergente contabile ha la bella prospettiva che oltre i cadetti esistenti in quell'epoca all'istituto, altri 80 non per anche ammessi al servizio passeranno prima di lui uffiziali.

I giovani ammessi nell'istituto dei cadetti, per 9 mesi dell'anno attendono a varj studi senza molto profittarne, due mesi prestano il servizio d'arme ai corpi cui appartengono, ed un mese passano in seno alle proprie famiglie.

Ben pochi di essi si applicano assiduamente allo studio; ma bisogna pur convenire non esservi stimolo a emulazione, mentre quando un giovine ha conseguito il posto di cadetto e giunge il suo turno per la nomina a sotto-tenente, o istruito o no, di buona o cattiva condotta, vien promosso, forse favorito dai superiori e maestri celando

NOTIZIE VARIE

la poca istruzione o i difetti per riguardo alla famiglia cui il cadetto appartiene quanto per non attirarsi delle ostilità.

Il cadetto così promosso ad ufficiale, comanda a dei sotto-ufficiali che contano forse più anni di servizio che quello di età, e può ben crederci che controvoglia debbono stargli soggevoli.

Ciò è causa di un malcontento generale nei bassi-ufficiali che così scoraggiati non possono servirvi con quello zelo ed attività che con altri sistemi potrebbero ottenersi.

Non per questo intende dirsi che tutti gli uffiziali provenienti dai cadetti sieno poco capaci: ve ne sono molti degli istrutti e meritevoli di lode, in specie quelli venuti dai cadetti di vecchio sistema che senza esser riuniti in un istituto prestavano continuamente il servizio d'arme alle compagnie.

Se all'onde non vi fossero i cadetti quanti giovani forniti di sufficiente istruzione da riuscire eccellenti uffiziali, ma privi di mezzi per entrare al servizio come cadetti, verrebbero alla milizia, e si avrebbero uffiziali migliori, e migliori le truppe. E quanti onesti padri di famiglia vedrebbero aperta una strada ai loro figli di procurarsi un collocamento e di essere utili alla patria?

È qual vantaggio ritrae il governo da questa istituzione dei cadetti? Crede forse avere degli uffiziali maggiormente istrutti? No, che migliori ne avrebbe dai sotto-ufficiali. Domandate a un comandante di corpo chi serve meglio, se un uffiziale venuto dai cadetti, o dai sotto-ufficiali; e se vuol cortesiosamente rispondere, salvo alcune specialità, dirà i secondi.

È poi un fatto che varj uffiziali provenienti dai cadetti o sono stati per cattiva condotta dimessi o per assoluta incapacità riformati in giovane età col mendicando pretesto d'incapacità di salute.

Un basso-uffiziale, per quanto esser possa fornito di talenti e serva con zelo, ha circoscritto la sua carriera mentre sa che non può pervenire al grado di uffiziale superiore, e solo nel caso il più favorevole giungerà in età avanzata a quello di capitano, mentre al contrario uno ammesso come cadetto, e che non ha altro pregio che quello di essere stato in grado di dare la cauzione di scudi duemila per conseguire un posto di cadetto reale ha la veduta di pervenire anche al grado di generale.

Potrebbero colla soppressione dei cadetti tenersi dal governo nelle grandi guarnigioni le scuole necessarie a formare dei buoni uffiziali ove compatibilmente all'esigenze del servizio dovessero intervenire i sotto-ufficiali dei corpi attivi, ed in occasione di vacanze dei posti di uffiziale fare degli esami in concorso o conferire il grado a quello tra i candidati che all'anzianità riunisca capacità e buona condotta, e così avrebbero uffiziali amati e rispettati dai sottoposti anziché odiati per alterigia o derisi per dappocaggine.

Si dirà che molti degli attuali sergenti contabili non sarebbero in grado per la loro età piuttosto inoltrata dedicarsi ora allo studio per subire degli esami o concorrere per capacità ai posti di sotto-tenente; ma tale disposizione potrebbe aver vigore per quei giovani che venissero promossi a sergente contabile posteriormente alla disposizione medesima e frattanto potrebbero esaurirsi gli attuali cadetti o sergenti contabili, mentre questi ultimi, per quanto non conoscano gli studi che con poco profitto insegnansi nell'istituto dei cadetti reali, sarebbero però in grado di cuoprire con superior soddisfazione i posti di uffiziale per la loro esperienza nel servizio e istruzione delle armi.

Ci scrivono da *Chiusi* in data del 9 dicembre:

— Fino dal 7 del corrente è giunto in questa città il nuovo regio Vicario *Avvocato Domenico Barchi*. Egli fu accolto dalla popolazione chiusina con sincere dimostrazioni di gradimento.

Notizie pervenuteci ci assicurano essere un'ottima ed egregia persona. — Noi viviamo nella fiducia che i fatti non solo non ismentiranno la felice notizia, ma che daranno al novello Vicario diritto a sempre maggiore stima e benevolenza.

— Alte grida di gioia, applausi infiniti all'ottimo principe, all'Italia, alla Guardia Civica salutarono la nomina di *Giuseppe Birelli* a capitano in prima della Guardia Cittadina a *Buonconvento*; e poiché ugual fremito di gioia, non minori applausi si udirono a *Castel Nuovo di Val di Cecina* per la nomina a capitano dell'*Avvocato Bernardino Birelli*, ragion vuole che se ne deduca meritare i membri di questa famiglia l'estimazione e la fiducia dei loro concittadini.

— La comunità del *Mentale* manifestò pubblicamente la propria soddisfazione per la nomina a capitano in primo del sig. *Michelangelo Palandri*.

— La popolazione di *S. Croce* si crede in dovere di rendere pubbliche dimostrazioni di riconoscenza alla sig. *Marchesa Maria Vettori* la quale ha regalato lire 700 a beneficio della Guardia Civica di detta popolazione, e si è interessata in ogni modo possibile pel costei vantaggio.

— Il traslocamento a *Greve* del nuovo Podestà, sig. *Avv. Giulio Mazzoni*, o la elezione del capitano della Guardia Civica, caduta nella persona del sig. *Babbini*, ha destato tanta gioia nella popolazione del suddetto paese, da esternarne pubblico gradimento.

— *Incisa*. Diversi padri di famiglia, abitanti nel comune dell'*Incisa*, per ora riuniti all'altro di *Figline*, avendo cuore come è debito l'educazione dei propri potendo essere che si perseverasse nel non prender in considerazione nelle adunanze magistrati le istanze su tal proposito, non che sopra altri propositi, dagli *Incisani* presentate al Gonfaloniere locale, hanno nei scorsi giorni col mezzo di note fatto civile appello al governo, perchè dalla scuola comunitativa di quel distretto venga rimesso l'attuale maestro *Giovacchino Moerli*, e sia quindi convenientemente provveduto alla pubblica istruzione. Le ragioni espresse in quelle note sono gravi e solenni; e un popolo in fine che chiede che si cessi una volta dal tradirlo nella istruzione, primo pane dell'uomo, o sa inoltre di non elemosinare dal municipio, al quale è per ora unito, i mezzi necessari per procurarsi idonei e morali maestri, ma si ritrae a sufficienza dai fondi del suo antico Comune; non può non essere ascoltato e nei suoi voti esaudito da civile governo.

— La popolazione di *Cerreto Guidi* accolse con pubbliche manifestazioni di gioia la nomina a Capitano in primo del sig. *Gaetano Stacchini Durazzo*.

— A *Radicondoli* fu fatta la elezione del Capitano in seconda, ed ottennero i voti per formare la terna i sigg. *Ferri D. Carlo*, *Vanni D. Giuseppe*, *Piazzini Francesco*. Gli adunati erano in numero di 81. I paesi di *Radicondoli* e *Belforte*, che formano la compagnia di questo comune, applaudirono con pubbliche dimostrazioni al primo eletto, salutandolo come nuovo capitano.

— La popolazione di *Signa* diede pubbliche manifestazioni di gioia per la nomina a Capitano in primo del sig. *Pietro Scaffal*.

— *David Gagliardi* operato da illustri Personaggi della commissione di dipingere le Bandiere di tutti i Battaglioni della Guardia Civica di Firenze, si fa un dovere d'invitare chiunque altri voglia valersi dell'opera sua in simil genere, a dirigersi alla di lui Casa d'abitazione posta in Firenze in Via Condotta N.° 613.

— Ci scrivono da *Piombino* il 28 novembre:

È indubitabile la soddisfazione, e il giubbilo che la popolazione di *Piombino* ha provato per la nomina avvenuta di Capitano in Prima nella persona del sig. *Camillo Parrini*, giovane meritevolissimo di tal carica, e bene-affetto alla popolazione.

Lode sincera all'ottimo Principe che lo ha nominato. Così diceva il popolo ieri sera adunato insieme alla Banda Civica all'abitazione del prefato sig. *Parrini*. — Anche questa mane il popolo e la Banda han voluto rinnovare la espansione della gioia, e grida di ringraziamento al Principe hanno echeggiato per tutta la Città.

ILLMO SIG. DIRET. DELL'ALBA

È pregata V. S. a volerli compiacere d'inserire nel suo giornale accreditatissimo dell'Alba, che il sottoscritto come Guardia Civica attiva, oltre a provvedersi di montura e di armi per se e per un individuo a sua scelta, intende di regalare dieci fucili a percussione, a forma del regolamento, a dieci Guardie Civiche a sua elezione. Profitta di tal circostanza per dichiararsi con stima distinta.

Di V. S. Ilma.

Firenze 11 dicembre 1847

Dev. Oblig. Servitore
EMILIO FORINI

NOTIZIE DELLA SERA

Con circolare del Soprintendente alle Comunità, è comunicata a Gonfalonieri una risoluzione Sovrana in riguardo alle elezioni della Guardia Civica, nella quale si prescrive « Che divenuta inutile per insufficienza del numero degli intervenuti una prima convocazione delle rispettive compagnie, debba procedersi a una seconda non solamente mediante pubblico avviso, ma ben anche con invito personale agli interessati, facendo espressamente sentire, così nell'uno, come nell'altro, che chi non obbedisse neppure alla seconda chiamata, non potrebbe dolersi di non essere considerato, e che i militi intervenuti, qualunque sia il loro numero, dovranno divenire alla formazione delle terne. »

— Nella *Patria* d'oggi si legge: « I Vapori arrivati ieri (11) confermano che la Sicilia è in piena rivoluzione. » Noi possiamo assicurare questa notizia inesatta, o almeno prematura. Abbiamo solo certa notizia di altre dimostrazioni popolari numerose e calde seguite in varie città dell'Isola; e specialmente di una dimostrazione ch'ebbe luogo a *Milazzo*. Attendiamo di vedere questa notizia nel *Giornale delle Due Sicilie*, dove giorni sono fu pubblicato il famoso indirizzo del Sindaco e Decurionato di *Milazzo*.

I dieci *Massinesi* le cui teste erano state messe a prezzo, e che noi annunziammo fuggiti, sono giunti felicemente a *Londra*.

CASSA DI RISPARMI COLLETTIVI

L'ÉQUITABLE

DIREZIONE PRINCIPALE PER GLI STATI D'ITALIA
FIRENZE PIAZZA SAN GAETANO N.° 4192

La Direzione Principale dell'*Équitable* per l'Italia si dà premura d'invitare i Soscrittori, i Versamenti dei quali sono fissati nel mese di dicembre, di effettuarli prontamente nei modi indicati dal contratto di sottoscrizione, onde non incorrere nella decadenza dei benefici dell'Associazione ai termini dell'articolo 26 degli Statuti.

I versamenti possono effettuarsi soltanto

In FIRENZE	} Alla Direzione Principale.
In LIVORNO	
In LUCCA	Presso il sigg. Francesco Borri e C.
In ROMA	Presso il sig. Orsino Orsini
In BOLOGNA	Presso il sig. L. R. Marchi
In FERRARA	Presso i sigg. Torlonia e C.
In FORLÌ	Presso i sigg. Raffaello Rizzoli e C.
In RAVENNA	Presso il sig. Zaccaria Pisa
In ANCONA	Presso il sig. Domenico Rosetti
In FULIGNO	Presso il sig. Giu. Andrea Morigi
	Presso il sig. L. A. Morpurgo
	Presso il sig. Angelo Trasciatti

Situazione dell'*Équitable* al 31 ottobre 1847.
Numero dei Coassociati. 53,956
Totale delle somme sottoscritte Fr. 49,041,496:634

PER SCHIARIMENTI E RICHIESTE D'AGENZIE INDIRIZZARSI ALLA DIREZIONE PRINCIPALE IN FIRENZE.

Piazza S. Gaetano N. 4192

AVVISO

Per l'oggetto d'intendersi sulle future elezioni, son prevenuti i componenti la 2^a compagnia del 2^o battaglione della Guardia Civica di Firenze, che avrà luogo un'adunanza, alla quale potranno intervenire gli ascritti alla compagnia suddetta, nel palazzo già Quaratesi in via del Proconsolo, primo piano, la sera di martedì 14 del corrente a ore 7.

Fino dal dì primo dicembre corrente è stato aperto al pubblico un Gabinetto di Lettura di Giornali Politico-letterari conformemente era già stato annunziato con manifesti ed avvisi.

Questo Gabinetto è situato presso Via Calzajoli in Via delle Oche N.° 793. e resta aperto in ciascun giorno dalle ore 8 antimeridiane fino a ore 10 di sera. Esso è già fornito di 30 fra i migliori e più interessanti Giornali; il di cui numero sarà successivamente aumentato non tanto a seconda del voto pubblico quanto anche in ragione dei progressi del giornalismo specialmente Italiano.

Le condizioni per accedervi sono le seguenti.

Prezzo di una seduta — Crazie due.

Prezzo di abbonamento per un mese — Fiorini uno.

AVVISO

Giuncarico 6 Dicembre. Il sottoscritto, onde attendere con maggior comodo, e profitto all'amministrazione dei beni, che possiede in proprio nel territorio giuncarichese, non che di quelli spettanti ai figli minori relitti dal fu sig. *Luciano Camaioni*, dei quali ha già assunto la qualità di Tutore, a tutti gli effetti di ragione dichiara di avere fino da questo giorno fissato il suo domicilio in *Giuncarico*.

LUIGI FULIGNI.

TIPOGRAFIA FUMAGALLI

AVVISO

Si deduce a pubblica notizia come sino dal primo del corrente mese di Dicembre è stata istituita ed aperta nella città di Lucca una Banca di Sconto, ove si acquistano cambiali, ed altri fogli mercantili per Francia, Germania ed altre Città Commerciali, e più specialmente vi si scontano Lettere di Cambio, Biglietti all'Ordine, Mandati, o Buoni a pagare sì della piazza di Lucca, come sopra quelle di Firenze, Livorno e del rimanente Stato Toscano.

La prefata Banca che si è formata sotto un'impresa o Ditta Sociale è rappresentata dal Sig. *Giuseppe di Pietro Francesconi* Nogoziante in Lucca, ed il suo fondo è forte di somma assai rilevante, per cui si acquistano ancora e si scontano Crediti per obbligazioni civili.

Le relative dimande potranno essere dirette al suddetto sig. *Francesconi* al suo Stabilimento in Lucca, via del Fil-Lungo al civico n. 1078.

AVVISO

Angiolo Mariotti Incisore d'armi, conii, sigilli a incavo o rilievo, ha trasferito il suo studio in via Mercato Nuovo presso il Ponte Vecchio n. 1200.

AVVISO

I Fratelli *Toti* negozianti di Strumenti, in Firenze via della Stipa, deducono a pubblica notizia essere presso di loro il deposito degli strumenti musicali a ottone della fabbrica dei Sigg. *Professore Giovacchino Bimboni* e *Giuseppe Buyet*: questi strumenti sono perfettissimi ed eseguiti sui sistemi più recenti ed hanno inoltre varie correzioni, e possono rilasciarli a prezzi più miti di quelli dell'estero.